



FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

GIUGNO 2019

Carissimi,

anche quest'anno, come zona Italia, ci ritroveremo a Napoli – Denza dal 23 al 26 agosto. In ultima pagina troverete il programma.

Come al solito è un'occasione per ritrovarci, vederci, scambiare idee e proposte.

L'obiettivo che il Movimento si propone è quello di organizzarci in modo che ogni zona (nazione) abbia la possibilità di comunicare a tutti il cammino che sta facendo.

La "zona Spagna" ha già avuto il suo incontro.

Figlioli e Piante di Paolo servirà come informazione (naturalmente dovete mandare articoli che pubblicheremo, ma se non li mandate...)

A questo numero hanno collaborato:

Andrea Spinelli

Battezzati e inviati

P. Filippo M. Lovison

La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi

Walter Paggetti

Testimonianza come Evangelizzazione

Roberto Lagi

Crisi del cristianesimo?

P. Giovanni Rizzi

Lo Zaccaria rilegge Barnaba (1)

P. Antonio Francesconi

Pentecoste

Tahitia

Communicationis - Laici di San Paolo: Chi Siamo?

La redazione di "FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO" è la seguente :
Renato Sala - via T. Cremona 11 - 27058 Voghera - Tel. 0383-46831
email : fpp.renato@tin.it

BATTEZZATI E INVIATI

Già nel 2017 papa Francesco aveva dichiarato l'ottobre 2019 "mese missionario straordinario": eccoci quasi arrivati! Dopo le vacanze estive riprenderanno (o continueranno?) tutte le attività pastorali e il mese di ottobre sarà, come spesso si dice, il "pezzo forte" del programma prima dell'Avvento. Il 30 novembre 1919 papa Benedetto XV, appena finita la Grande Guerra, scrisse la lettera *Maximum illud*, con la quale desiderava dare nuovo slancio alla responsabilità missionaria di annunciare il Vangelo. Sono trascorsi 100 anni, eppure, afferma papa Francesco, quel testo e il documento del Concilio "Ad Gentes" rimangono attuali e urgenti nella vita concreta della Chiesa come comunità e dei singoli cristiani, battezzati e perciò inviati. Uno slogan? Certo, ma carico di significato, di verità e di esortazione a metterlo in pratica, nella vita di ogni giorno. Nessuno può dirsi esonerato! Non si tratta di rinvigorire il proprio impegno e l'aiuto concreto ai missionari, pur lodevoli, ma di recuperare la verità del nostro battesimo, sacramento che non ci colloca in una situazione di privilegio, ma che ci abilita a far conoscere Gesù, "Unico necessario", secondo una felice definizione di san Paolo VI, e a testimoniare qui dove viviamo e fino agli estremi confini della terra. Abbiamo imparato fin da piccoli a stimare i missionari in senso stretto, coloro che lasciavano e lasciano la propria patria per portare il Vangelo in un'altra parte del mondo; abbiamo ascoltato i loro racconti; ci siamo emozionati al sentire le difficoltà e le necessità di tanti fratelli e sorelle; abbiamo capito che evangelizzazione e promozione umana vanno di pari passo, ora è necessario un passo in avanti, ossia rendersi conto che non solo abbiamo dato e diamo, ma abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere. La missione è qui e dovunque e camminare insieme è la carta vincente, fratelli e sorelle, capaci di sostenersi per l'unico fine: costruire insieme il Regno di Dio, regno di giustizia e di verità, regno di pace e di santità. In questa corrente è entrato il nostro santo e ci sprona a seguirlo senza tentennamenti, senza tiepidezza, chierici, religiosi, religiose e laici.

"Dipartitevi da voi stessi [uscite dal vostro egocentrismo] e passate nel cuore degli altri, predicando Cristo con la parola, con l'esempio, con la vita." (Conversione di san Paolo 25/01/1549.)

Così un tempo l'Angelica ai Paolini, così oggi a noi, senza interruzione di tempo e di spazio.

Andrea Spinelli

La Famiglia Zaccariana: spigolature di ieri e di oggi

Carissimi, vi informo che a Barcellona, presso la Parrocchia di Sant'Adrià de Besòs retta dai PP. Barnabiti, si è svolto l'incontro annuale 2019 dei Laici di San Paolo di Spagna.

Vi hanno partecipato da Madrid: Presentación Diaz Gallego, José Sánchez Gonzalez, Soledad Rodríguez Rosas, Maria del Carmen Bolado Somolinos, Milagros Sánchez Malvido, Maru Carmen Cruz Mota, con il loro Padre Assistente Victor Ruiz; da Barcellona: Sergio Lopez, Neus Cao, Nieves Zamora, Rosy Marin Vargas, Catalina Ruiz, Maria del Carmen Palma Villa, Rosa Alonso Ubeda, Francisco Vizcaino Mayor, Rosa Alonso Riera, Javier Maria Gómez Ortiz, con il loro Padre Assistente Angelo Scotti, assieme ai confratelli P. Egidio Khonde Mabiata, P. Antonio Rossi, P. Mariano Sanchez, P. Julian Beretta; da Roma: P. Filippo Lovison, nella sua veste di Assistente centrale del Movimento.

Ospitati presso i confratelli e le famiglie degli stessi Laici, ci si è ritrovati tutti insieme per la cena del 27 maggio. Il giorno dopo, 28 maggio, alle 10.30 è iniziata l'assemblea con una relazione del P. Filippo Lovison sul Movimento, seguita da una partecipata discussione fra tutti i presenti e dalle conclusioni del P. Angelo. Dopo il pranzo, alle ore 17.00, ha tenuto la sua relazione il Cardinale emerito di Barcellona, Lluís Martínez Sistach, sul tema: "Il laicato nella Chiesa". Alle 19.30 è seguita la concelebrazione eucaristica nella sede parrocchiale, con la partecipazione di tutti i barnabiti di Barcellona e con l'animazione dei Laici di San Paolo, e la cena fraterna. Il giorno dopo, 29 maggio, si è concluso l'incontro con i saluti e le partenze.

Fra i diversi temi trattati, oltre alla condivisione delle attività nei due gruppi, sono emersi diversi aspetti, fra i quali: il rispettivo impegno in diverse forme di carità, la preparazione in vista della fusione della Provincia di Spagna con la Provincia del Belgio (quanto prima si organizzerà un incontro comune tra i Laici dei due paesi), la nomina a Assistente della Spagna nella persona del P. Angelo Scotti (Barcellona), e del Responsabile della Spagna nella persona di José Sánchez Gonzalez (Madrid), la disponibilità a tradurre in spagnolo "Figlioli e Piante di Paolo", la volontà di partecipare con una rappre-

sentanza all'incontro che si terrà al Collegio Denza di Napoli dal 23 al 26 agosto 2019. Diamo grazie a Dio per questo momento di gioia e di famiglia.

Inoltre, il 5 giugno 2019, a San Carlo ai Catinari in Roma, ho ricevuto la gradita visita di due Laici di San Paolo del Cile, della Comunità di San Vicente de Tagua Tagua, nelle persone di Maria Isabel Valencia Abarca e Manuel Augusto Toncio Bravo, che hanno portato i saluti del loro gruppo composto da una dozzina di laici, e della Responsabile Maria Navarro e del P. Assistente Guillermo Valdivia, partecipando anche ai Vespri serali e alla cena fraterna in Comunità.

A tutti voi l'augurio di una serena estate e un arrivederci, in agosto, a Napoli.

p. Filippo M. Lovison

Communicationis - Laici di San Paolo: Chi Siamo?

Quando una realtà istituzionale (di carattere religioso, associativo, commerciale, ecc.) desidera descrivere la propria identità e funzione ad altri, entra in gioco la *communicationis*, ovvero l'azione del comunicare. Ai nostri giorni, per raggiungere questo obiettivo, si utilizzano diverse strategie di comunicazione che spaziano dall'intramontabile passaparola, all'informazione stampa o audiovisiva, ai post sui social media, alle sezioni "chi siamo" dei siti internet e altri strumenti.

Cosa significa comunicare? L'etimologia della parola *comunicare* proviene dal latino **communicare** (*derivazione di communis/comune*) cioè rendere comune o partecipare. Dal punto di vista ecclesiale assume l'ulteriore significato di partecipare all'altare, alla mensa eucaristica. Gesù Cristo è il più grande comunicatore della storia: il suo messaggio ha attraversato i secoli ed è arrivato in tutto il mondo.

Quindi, seguendo l'esempio del nostro Maestro, il saper comunicare ad altri è un'azione indispensabile per ogni cristiano. Anche San Paolo, modello a cui il nostro fondatore Sant'Antonio Maria Zaccaria si è ispirato e ha dedicato la nostra famiglia religiosa, è la **bussola** che ci aiuta ad orientarci verso una comunicazione efficace.

Per queste ragioni, i due Assistenti Centrali dei LDSP Padre Lovison e Madre Verrigni insieme a chi scrive hanno sentito la necessità di organizzare un incontro intitolato "**Elementi per una comunicazione paolina**" invitando i collaboratori, attuali o aspiranti di *Figlioli e Piante di Paolo*, a riflettere e scambiare idee su questo tema.

Al suddetto incontro, svoltosi l'11 maggio 2019 presso la comunità dei nostri Padri Barnabiti di Firenze nell'oratorio della *Chiesa della B.V.M. Madre della Divina Provvidenza*, hanno partecipato tra gli altri: Padre Filippo Lovison, Madre Nunzia Verrigni, Padre Antonio Francesconi, Tahitia Trombetta, Renato Sala, Nina Bellizzi, Domenico Morelli, Walter Paggetti e Mirella Bracco. Alcuni collaboratori invitati non hanno potuto raggiungerci per impegni pregressi o familiari.

Nella prima parte dell'incontro i partecipanti hanno introdotto se stessi descrivendo la propria esperienza come religiosi, laici e anche come collaboratori di *Figlioli e Piante di Paolo*.

Dai primi pensieri a confronto, si è evidenziato che la società e la Chiesa hanno bisogno di conoscere maggiormente lo spirito Paolino-Zaccariano, quindi bisogna comunicare di più e meglio. Successivamente, i presenti hanno avuto uno scambio di idee sulla natura della comunicazione - Cos'è la comunicazione? Quali sono i suoi principi? Quale strategia comunicativa ci interessa definire? Chi sono i destinatari del nostro messaggio?

Nella seconda parte dell'incontro Padre Lovison ha indirizzato le nostre riflessioni su una serie di documenti da meditare individualmente tra cui: Lettera XII scritta da SAMZ in nome della Negri, Prontuario dello Spirito (lemma *Eloquenza*), Costituzioni n. 39 e 126, Delibere C.G. 2918 n. 13-22-47h, Regola di Vita n. 45-47-49, Concilio Vaticano II, Decreto sui mezzi di comunicazione sociale, scritti di San Paolo. Inoltre, sono stati consegnati ai collaboratori un modulo ispirato alla pastorale famigliare dal punto di vista paolino e un modulo sulla natura e i principi della comunicazione, con particolare attenzione alla Chiesa e alle modalità di comunicare il Vangelo in un mondo che si evolve velocemente.

La terza parte del meeting si è svolta con una sessione in cui i collaboratori hanno messo a confronto e finalizzato le idee che erano scaturite dalla meditazione individuale dei brani assegnati.

L'obiettivo principale di questa sessione era quello di focalizzare dei punti su cui poter lavorare per migliorare la comunicazione dei Laici di San Paolo e, di conseguenza, dello spirito Paolino-Zaccariano.

Sintetizzando il meglio delle riflessioni di ognuno dei presenti, i partecipanti hanno elaborato la seguente lista di soluzioni da implementare:

1) Figlioli e Piante di Paolo è lo strumento tradizionale di comunicazione dei LDSP riconosciuto da tutti. È necessario che aumentino i collaboratori dai vari gruppi. "FPP" deve ritornare ad aprirsi ad una collaborazione internazionale, come già avvenuto in precedenza con alcuni gruppi all'estero.

- 2) La comunicazione da parte dei Laici di San Paolo deve essere frutto di *Formazione, Informazione e Esperienza* (testimonianza viva). Comunicare *Verità* nella *Carità*.
- 3) Concentrare la comunicazione e l'azione sulla Pastorale Familiare secondo il punto di vista Paolino. Argomento che sarà approfondito durante l'incontro annuale che si terrà a Napoli a fine agosto.
- 4) Sviluppare i rapporti tra i gruppi dei Laici di San Paolo ed attuare la Comunicazione e la Pastorale Familiare Paolina in accordo.
- 5) *Eco dei Barnabiti*: valutare la proposta di una rubrica fissa per i Laici di San Paolo e/o incrementare la presenza nella sezione "Mondo Barnabita".
- 6) Contenuti su *Figlioli e Piante di Paolo*: Carisma Paolino-Zaccariano, Storia della Famiglia Zaccariana (Barnabiti, Angeliche, Maritati di San Paolo), Essere Paolini Oggi, Notizie dai Gruppi dei Laici di San Paolo e riflessioni su *Christus Vivit*.
- 7) Sviluppare relazioni con le nostre comunità di Laici di San Paolo nel mondo, valutando l'utilizzo delle piattaforme social e dei mezzi di comunicazione digitale.
- 8) Esperienza viva per comunicare l'impronta di missionarietà dei Laici di San Paolo. Essere missionari prima di tutto nel proprio territorio e, per chi può, anche altrove. A tale proposito, i partecipanti hanno riportato alcuni esempi come il caso dell'acquedotto realizzato in Congo grazie alla sinergia tra Laici di San Paolo di Firenze e comunità parrocchiale, come anche l'importante Missione in Albania alla quale collaborano da moltissimi anni sia alcuni Laici di San Paolo che i Giovani Barnabiti.

A proposito dei Giovani Barnabiti, come emerso a Firenze nel corso del loro incontro svoltosi il 28 aprile 2019 guidato da Padre Giannicola Simone, si richiama l'attenzione dei Tre Collegi a favorire una maggiore collaborazione intergenerazionale all'interno della Famiglia Zaccariana (per approfondimenti <http://www.barnabiti.net/laici-di-s-paolo/>).

Al numero 191 dell'esortazione apostolica *Christus Vivit* di Papa Francesco si legge: Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni.

Sono i canti di sirena di un futuro senza radici, senza radicamento.

È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori.

Questo costituisce dei quadri di riferimento per cementare saldamente una società nuova. Come dice l'adagio: "Se il giovane sapesse e il vecchio potesse, non vi sarebbe cosa che non si farebbe".

Laici di San Paolo: Chi Siamo? La nostra identità Paolina-Zaccariana sia la nostra forza poiché abbiamo tutte le caratteristiche per essere veri ed efficaci strumenti della comunicazione di Gesù Cristo all'interno della nostra famiglia religiosa, nelle nostre comunità e nel mondo. San Paolo e Sant'Antonio Maria ci hanno mostrato la strada: sta ad ognuno di noi avere la forza della fede per percorrerla.

Tahitia Trombetta

Testimonianza come Evangelizzazione

Parto da un semplice presupposto: per amare occorre conoscere, e, se questo è vero per quanto inerente la vita umana, per conoscere quando ci si muove nel campo della fede e della religione occorre molto di più, leggere (i Vangeli, la Bibbia, commenti e pensieri), ascoltare, osservare, considerare, perché l'oggetto del nostro desiderio non è proprio a portata di mano, ed infine RICONOSCERE, che sta per credere. Personalmente ritengo propedeutico a qualsiasi atteggiamento il conoscere e per conoscere leggere, pensare e riflettere su quanto appreso e sul mio pensiero conseguente per giungere ad una fede più partecipata e per essere più vicini a capire perché siamo nel mondo e del mondo.

Mentre può essere semplice aderire ad un credo non è sempre facile manifestare, comunicare la propria scelta che non può esaurirsi con una semplice partecipazione a liturgie, cerimonie e manifestazioni, più per consuetudine che per fede vissuta e praticata. La fede infatti non può costituire solo l'accettazione di una serie di dogmi e l'osservanza di precetti, ma una conoscenza e una relazione profonda col Cristo, e la vita morale non è solo un insieme di regole ma soprattutto una testimonianza continua.

Testimoniare corrisponde ad evangelizzare, si dice che l'incontro con Cristo coinvolge tutte le dimensioni del vissuto, compreso lo sposarsi e l'abitare ed io aggiungerei anche il lavorare, il relazionarsi ed il partecipare alla vita sociale, ma come si può incontrare Cristo?

Oggi sono pochi quelli che non conoscono la scrittura, ma sono moltissimi quelli che non leggono la Bibbia ed i Vangeli, ma se noi riuscissimo a scrivere il Vangelo nella nostra vita chi non lo legge mai lo

potrebbe vedere e capire (es. madre Teresa di Calcutta) interpretando le nostre azioni ed i rapporti con il prossimo.

Evangelizzare vuol dire voler bene al Signore e quindi a tutti i suoi figli, miei e nostri fratelli.

Il Signore ci ha dato la possibilità e la grazia di poter evangelizzare attraverso la vita, che corrisponde al Nuovo Comandamento che Gesù ci ha dato "amatevi gli gli altri" e che sicuramente indipendente dal conoscere, ma che corrisponde ad una disponibilità e ad una accoglienza spontanea e incondizionata.

Questa è la grande novità dell'amore reciproco indicato da Cristo, e che consiste nel declinare l'amore in scelte di vita quotidiane, cioè uno stile di vita che comprende tra l'altro anche l'accettazione delle varie e non semplici fatiche quotidiane come azioni caritative rivolte al prossimo più prossimo (spesso familiare) e pertanto culto spirituale gradito a Dio.

Non dimenticando quanto detto intorno all'amore da San Paolo nella lettera (1 Cor 14,1): l'Amore tutto copre, tutto spera, tutto sopporta, inseguite l'Amore.

Walter Paggetti (Bologna)

Lo Zaccaria rilegge Barnaba - 1

La denominazione corrente di "Barnabiti" si è sovrapposta e imposta rispetto a quella ufficiale di Chierici Regolari di San Paolo, con la quale si designa giuridicamente il ramo maschile della famiglia zaccariana, composta in realtà dai "figlioli di Paolo Santo", secondo il linguaggio di Antonio Maria Zaccaria, dalle Angeliche di San Paolo e dai Maritati. A voler essere ancora più precisi, si dovrebbe dire che, dopo la controversa e anche turbolenta storia delle origini della famiglia zaccariana, soprattutto successivamente alla morte del suo Fondatore, la denominazione del ramo maschile della nuova famiglia di ispirazione paolina guardava a San Paolo "Decollato". Tuttavia, per quanto l'aspetto delle sofferenze apostoliche e il martirio stesso di San Paolo fossero importanti nella spiritualità originaria della famiglia zaccariana, i padri valutarono come superflua la titolatura di "Decollato", ritenendo che il compito essenziale della spiritualità paolina, alla quale intendevano ispirarsi, era lo zelo apostolico di San Paolo. Tutto ciò era certamente conforme allo spirito del tempo, al messaggio che lo Spirito Santo andava diffondendo in tutta la Chiesa del XVI secolo: la riforma. Lo stesso Fondatore, aveva fatto proprio quel termine, pur avvertendo ormai che l'interpretazione della riforma, così come andava configurandosi nel nord-Europa, non lo convinceva affatto, oltre al suscitare sospetti presso la Curia Romana; per queste ragioni, negli scritti di Antonio Maria Zaccaria, alla parola "riforma", si alterna in vari casi quella di "rinnovazione".

D'altra parte, al di là delle questioni della spiritualità paolina, delle controversie ecclesiali che si stavano manifestando, prevalse fin dagli inizi, ed è rimasta a tutt'oggi, la denominazione più popolare del ramo maschile della famiglia zaccariana: "Barnabiti". La gente di Milano era così solita chiamare fin da subito i religiosi che servivano la Chiesa di San Barnaba a Milano, oggi affiancata dall'Istituto Zaccaria, a pochi passi dalla Sinagoga e di fronte alla Clinica Mangiagalli in via della Commenda.

Antonio M. Zaccaria valorizza la figura di San Barnaba

Le circostanze occasionali, a motivo delle quali così furono denominati all'inizio i padri e ancor oggi è chiamato il ramo maschile della famiglia zaccariana, offrono la possibilità di comprendere meglio un aspetto della spiritualità dei Chierici Regolari di San Paolo. Sarebbe necessaria anche una rivisitazione della nostra storia in tal senso, ma è un compito che potrà essere svolto da quanti si occupano della storia dell'Ordine. Qui basti ricordare come Antonio M. Zaccaria, nella lettera IX, scritta da Guastalla il 10 giugno 1539 alla vigilia della festa di S. Barnaba, e indirizzata a Paola Antonia Negri, faccia riferimento appunto all'atteggiamento di Barnaba nei confronti di Paolo.

Lo Zaccaria, in realtà, propone una sua rilettura, attualizzata alle circostanze e ai motivi della lettera alla Negri, a proposito del ruolo di Barnaba nella vita di Saulo, poi divenuto Paolo:

"... Non posso fare che non usi [con voi (= Paola Antonia)] un modo, come lui usò verso il detto Paolo, il quale voleva essere in effetto, e anche nell'estimazione (= opinione) di tutti, un vivo esempio di Cristo passo (= sofferente, crocifisso).

Sapete che Paolo, dopo che nel principio convertito (= appena convertito; cfr. At 9,1ss) andò la prima volta a Gerusalemme, usava modi e cercava d'inserirsi e introdursi con gli altri Cristiani, ovvero farsi conoscere da loro per cristiano. Ma quelli, dubitandosi (= temendo) che non fosse secondo che era prima, non osavano accompagnarli con lui (cfr. At 9,26). Allora Barna-

ba lo prese per mano e lo condusse dagli Apostoli, e lor disse: Ecco colui che era ecc.; e poi Cristo gli è apparso ... ecc.; e ha fatto e detto ecc. (cfr. *At* 9,27). E così, in sua presenza, lo divulgò (= fece conoscere a tutti); e - tenendo lui il suo quasi in nascosto e bevendo le buone gorghe (= molti buoni sorsi) di compiacenza, né avendo paura di insaporarsi di zucchero e miele di lodi – lo manifestava a tutti i cristiani come una colonna, e come quello che tenesse quasi il principato dell'Apostolato (cfr. *At* 9,28)".

Il brano iniziale della lettera riportato è anche la chiave di comprensione di tutta la lettera, impostata appunto come una rilettura attualizzata dell'atteggiamento di Barnaba nei confronti di Saulo-Paolo, colto attraverso l'episodio di *At* 9,26-28:

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore".

D'altra parte, lo Zaccaria è ben attento, nel corso della lettera, a tenere distinte la fisionomia spirituale di Saulo, da quella di Paolo: un aspetto storico evidente, ma ben significativo per lo Zaccaria agli effetti della sua attualizzazione del paradigma biblico.

L'attualizzazione zaccariana si riferisce al comportamento un po' strano, forse eccentrico della Negri, pure mossa da buone intenzioni, ma dagli esiti maldestri per le novizie e per se stessa. Nel corso della lettera, lo Zaccaria spiega alla Negri come lui voglia fare nei suoi confronti ciò, che Barnaba allora fece nei confronti di Saulo, così come si può ancora capire abbastanza chiaramente nel capitolo 9 degli *Atti degli Apostoli*.

Lo stile della lettera privata consente allo Zaccaria di rielaborare liberamente la narrazione di *At* 9,1ss, ricorrendo alla parafrasi, alle allusioni al testo biblico, fino a drammatizzarne in forme di discorso in prima persona i contenuti. È lo stile anche classico e molto spiccio dello Zaccaria di fare riferimento alla buona sostanza della Bibbia, evitando la solennità della lingua latina con citazioni dalla Vulgata, ricorrendo invece alla lingua italiana nell'uso corrente e senza mai perdere tempo con l'esattezza formale delle citazioni. Tutto ciò è anche in sintonia con l'indicazione più netta di non utilizzare la Bibbia in "modo parigino", secondo il linguaggio con cui lo Zaccaria stesso si esprimeva nel capitolo 9 delle Costituzioni a proposito "Della collazione".

Il brano riportato della lettera alla Negri esprime la convinzione dello Zaccaria, che Paolo era effettivamente "dotto", proprio secondo l'accezione positiva spirituale, che traspare in *1 Cor* 2,6-7:

⁶Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria"

e secondo la stima che Paolo ebbe subito nella tradizione cristiana antica, come in *2 Pt* 3,15-16:

¹⁵La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, ¹⁶come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina";

poteva quindi asserire, senza avventatezza né presunzione, che "voleva essere in effetto, e anche nell'estimazione (= opinione) di tutti, un vivo esempio di Cristo passo (= sofferente, crocifisso)". La solita formulazione zaccariana rapida e concisa, in questo caso del "vivo esempio di Cristo passo", richiama vari passaggi, nei quali Paolo stesso non esita a proporsi ai suoi cristiani come esempio da imitare:

"Vi prego, dunque: diventate miei imitatori!" (*1 Cor* 4,16)

"Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo" (*1 Cor* 11,1)

²⁹Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, ³⁰sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sosten-go anche ora" (*Fil* 1,29-30)

"E voi avete seguito il nostro esempio e quello del Signore, avendo accolto la Parola in mezzo a grandi prove, con la gioia dello Spirito Santo" (*1 Ts* 1,6),

soprattutto a motivo del suo costante riferimento a quanto vissuto da Gesù stesso. Nell'economia della lettera, si avverte che lo Zaccaria ha una precisa coscienza di voler usare del paradigma biblico Barnaba-Paolo in modo largamente analogico: la Bibbia aiuta a interpretare le situazioni concrete della vita.

p. Giovanni Rizzi

PENTECOSTE

“Gesù disse ai suoi discepoli: **“Vi ha detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto”** (Gv 16, 25-26).

Questa è la promessa di Gesù. E Gesù ha mantenuto la promessa il giorno di Pentecoste, cioè 50 giorni dopo la Risurrezione, e 40 giorni dopo la Ascensione al Cielo: sugli apostoli che **“si trovavano tutti insieme ... apparvero lingue come di fuoco”** che **“si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo”** (Atti degli Apostoli 2,3).

Il segno di questa “discesa” e invasione dello Spirito Santo è stato il miracolo del dono delle lingue: **“...e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi”** (v.4). Gli apostoli parlavano nella loro lingua della Galilea, e gli uomini che erano accorsi quando **“venne all'improvviso un fragore dal cielo”** e che provenivano da molte regioni di lingue diverse, li udivano **“parlare nella propria lingua nativa”** (v.8).

Questa è la funzione dello Spirito Santo: dare testimonianza insieme agli apostoli della Risurrezione di Gesù, in modo che gli uomini di tutto il mondo, diversi per razza, nazionalità e lingua, fossero uniti nella stessa fede.

Lo Spirito Santo unisce tutti gli uomini nella stessa fede nella Chiesa, che ha come “fondamento” il 12 apostoli, e come “pietra angolare” lo stesso Cristo Gesù.

La Chiesa siamo tutti noi, battezzati, che adoriamo l'unico vero Dio e il suo Figlio Gesù Cristo, partecipiamo al Sacrificio eucaristico, osserviamo il comandamento dell'amore insegnatoci da Gesù.

Ma Gesù ha fatto un'altra promessa: **“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre”** (Gv 14, 15-16).

E un'altra ancora: **“Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”** (Gv 14,23).

Queste promesse ci innalzano fino al Cielo e sono per noi fonte di grande consolazione: che vogliamo di più? Abbiamo lo Spirito Santo in noi! E il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo prendono dimora presso di noi! Basta che ci vogliamo bene con l'amore di Gesù!

Chiediamo a Maria, Madre di Gesù, Madre della Chiesa, Madre di ciascuno di noi questa grazia: per godere la grande pace del Signore.

P. Antonio M. Francesconi

La pagina di roberto

CRISI DEL CRISTIANESIMO?

La **fede vera** non è mai un concetto astratto, una dottrina, non ha la sua radice nei sensi di colpa o di inferiorità e si manifesta in un incontro fra persone, è il frutto di una **vita comunitaria che si alimenta alle sacre Scritture e all'Eucaristia**. Se ciò accade, cioè se la fede è vera, allora i giovani trovano nell'incontro con la comunità un qualcosa di diverso, di nuovo, che ha un **senso profondo** per la propria vita e che merita di essere fatto proprio, è qualcosa che fa pensare, mette in moto un meccanismo di **valutazione e di discernimento**: ma cosa sto facendo? Perché loro si comportano in modo così diverso rispetto agli altri, così autentico? Da dove viene la loro speranza, il rispetto fraterno che hanno fra di sé e con gli altri, la loro speranza anche nei momenti bui? Una comunità cristiana autentica, non una comunità formalmente cristiana perché formata da religiosi o da persone che girano intorno al parroco, conosce questa strada di fede autentica che ha richiesto dei **si** convinti comportanti a loro volta dei **no** decisi, si è confrontata con la Parola di Dio e ha cercato di capire **dove** vive, le esigenze, le strutture, la cultura, il linguaggio del proprio tempo, soprattutto delle nuove generazioni. Mi chiedo: abbiamo consapevolezza e responsabilità di cosa comporti essere cristiani oggi? Meglio, siamo consapevoli di cosa è effettivamente una comunità cristiana e quale deve essere il suo comportamento nel mondo in cui è inserita? Io credo che se vogliamo essere strumenti della Grazia divina per le nuove generazioni affinché possiamo vivere con loro, da cristiani sia l'oggi che il domani, dobbiamo

porci alcuni obbiettivi: in primo luogo capire che il cristianesimo non è prevalentemente dottrina e dogmatica, ma fede in Cristo Gesù che genera nuova vita, un significato diverso delle cose, dei rapporti personali, di quanto ogni giorno ci viene chiesto di vivere. La comunità deve pregare molto non solo per chiedere la realizzazione di un bisogno o nell'angoscia e nella paura, ma soprattutto deve essere ascolto del Signore, riferimento al Vangelo, affinché il nostro sguardo sia puro, i nostri rapporti fraterni, il nostro parlare sincero e senza malizia, il nostro fare orientato al bene. Evitiamo quella spiritualità mondana, spesso mascherata come cristiana, che chiede sì una salvezza ma solo per arrivare o rimanere in una situazione di benessere personale, prescindendo dai nostri fratelli, dalla Grazia e dall'azione dello Spirito santo. Una comunità di fede sarà attrattiva e feconda se vive il Vangelo, una comunità che è tesa solo a conservare tradizioni, ritualità e beni materiali ricevuti dal passato è senza futuro e appanna fortemente il messaggio di Cristo Gesù.

Roberto

INCONTRO ANNUALE LAICI DI SAN PAOLO

Zona Italia

insieme per condividere, pregare, discernere, agire

L'apostolato familiare del Laico di S. Paolo: storia, dottrina, prassi

NAPOLI, Istituto Denza Barnabiti
(Via Discesa Coroglio, 9 - Tel. 0039 081 5757533)

23 - 26 agosto 2019

PROGRAMMA

Venerdì 23 agosto 2019

- Ore 17.00 Arrivo e accoglienza
- Ore 19.00 Vespri e Santa Messa per i Laici
- Ore 20.00 Cena
- Ore 21.00 Saluti e introduzione ai lavori

Sabato 24 agosto 2019

- Ore 07.30 Lodi
- Ore 08.00 Colazione
- Ore 09.00 P. Giuseppe Dell'Orto: "Il nostro culto spirituale" - Condivisione
- Ore 12.00 Santa Messa per la Famiglia
- Ore 13.00 Pranzo
- Ore 15.30 P. Giuseppe Dell'Orto: "Il nostro culto spirituale" - Condivisione
- Ore 19.00 Adorazione eucaristica e Vespri
- Ore 20.00 Cena

Domenica 25 agosto 2019

- Ore 07.30 Lodi
- Ore 08.00 Colazione
- Ore 09.00 Tavola rotonda: "Apostolato familiare, storia, dottrina, prassi" - Condivisione
- Ore 12.00 Santa Messa festiva
- Ore 13.00 Pranzo
- Ore 16.00 Visita guidata a Napoli: vie pittoresche, Cappella Sansevero (Cristo Velato), Santa Maria di Caravaggio (San Francesco Saverio M. Bianchi), ecc.
- Ore 20.00 Serata in pizzeria

Lunedì 26 agosto 2019

- Ore 07.30 Lodi e Santa Messa per Ringraziamento
- Ore 08.30 Colazione
- Ore 09.15 P. Stefano Gorla: "Comunicare San Paolo oggi" - Condivisione
- Ore 11.45 Conclusioni
- Ore 12.30 Pranzo e partenze

Costi: Stanza singola (compresa colazione e pasti) € 150 a persona - Stanza doppia (compresa colazione e pasti) € 130 a persona

Per le iscrizioni rivolgersi a Tahitia Trombetta +3911331650 - e-mail: tahitia@mail.com